

1.02 Pregledni znanstveni članek

UDK 930.2:003.071(37)(450.361Trst)

Prejeto: 6. 6. 2019

**Julijana Visočnik**

doc. dr., arhivistka z doktoratom, Nadškofjski arhiv Ljubljana, Krekov trg 1, SI-1000 Ljubljana
E-pošta: julijana.visocnik@rkc.si

Rimski napisi iz slovenskega prostora, hranjeni v Trstu

IZVLEČEK

Avtorica je s pomočjo epigrafskih baz zbrala rimskodobne kamnite spomenike z latinskimi napisi, ki izvirajo iz slovenskega prostora, a so danes hranjeni v Trstu. Trinajst spomenikov je razvrstila po abecednem redu njihovih najdišč, jih prevedla, opremila s komentarjem, postavila v kontekst in poskusila datirati. V izoblikovani skupini napisov najdemo praktično vse vrste rimskih napisov: nagrobne, votivne, cesarske, gradbene, napise pravnega značaja itd.; na njih srečamo tako navadno prebivalstvo kot tudi vojake, veterane in celo cesarje.

KLJUČNE BESEDE

epigrafika, onomastika, nagrobniki, božanstva, zahodna Slovenija, Trst

ABSTRACT

ROMAN INSCRIPTIONS FROM THE SLOVENIAN TERRITORY KEPT IN TRIESTE

Using epigraphic databases, the author collected Roman stone monuments with Latin inscriptions that originate from the Slovenian territory, but are now kept in Trieste. Thirteen monuments are arranged in the alphabetical order of their excavation sites, translated, and supplemented with commentaries, put in context, and dated where possible. The formed group of inscriptions encompasses practically all types of Roman inscriptions – funerary, votive, imperial, and building inscriptions, inscriptions of legal nature, etc. – recording the names of ordinary people as well as soldiers, veterans, and even emperors.

KEY WORDS

epigraphy, onomastics, tombstones, deities, western Slovenia, Trieste



S U M M A R Y

Roman inscriptions from the Slovenian territory kept in Trieste

The article presents Roman stone monuments with Latin inscriptions that originate from the Slovenian territory, but are now kept in Trieste (Civici Musei di Storia ed Arte: Civico Museo d'Antichità "J. J. Winckelmann", Orto Lapidario, lapidario Tergestino at San Giusto Castle). The group of thirteen inscriptions encompasses practically all types of Roman inscriptions – funerary, votive, imperial, and building inscriptions, inscriptions of legal nature, etc. – recording the names of ordinary people as well as soldiers, veterans, and even emperors.

Perhaps surprisingly at first sight, the percentage of legal inscriptions is higher than usual, since (at least in provincial environments) they largely represent an anomaly or a rare exception. Among these two refer to public and private roads, and their routes. In three cases, we can talk about imperial inscriptions, although one bears not the emperor's name, but merely the formula (B R P N), which is usually linked to emperors. The above-mentioned building inscription related to a route names Emperor Claudius, during whose reign it was evidently produced. The last imperial inscription is dedicated to Emperor Augustus and can be dated to the last year of his rule.

The group of votive inscriptions is comprised of three monuments: the first one is a dedication to Jupiter, the Best and Greatest, watching over the cohorts (*Cohortalis*) or, in general, the army itself. The monument was, as expected, erected by a member of the army – most probably the Second Auxiliary Legion – and a consular's beneficiarius. Appearing unusual at first, the plaque bearing a dedication to Pan and Silvanae serves as a splendid example as to why monuments should be discussed as a whole. In other words, rather than stating their names, the inscription depicts the deities iconographically. Also, regardless of its votive nature, the monument does not have the form of an altar (a plaque with a portrait niche); however, the inscription, containing the name of a female devotee, ends with the characteristic votive formula (V S L M). The altar dedicated to goddess Nemesis, who is not among the most praised deities, was erected by a slave named Quintus.

The largest group, as in most cases, is comprised of tombstones with inscriptions in the form of stelae or altars. They present members of the local elite, members of distinguished and wealthy families, a veteran of the Fifteenth Legion whose *origo* implies that he came from Gallia Narbonensis, the family

of Papii (no. 10), which was not as widespread and branched out as that of Caesernii, and most probably also a representative or two of the peregrine population.

The collected monuments with inscriptions, too, highlight the problem of borders, both those in the Roman times (between administrative areas of individual autonomous cities; in our case Aquileia and Tergeste) and present-day borders. The epigraphic culture of western Slovenia, which mostly fell under the administration of Roman cities which today lie in Italy, seems to have a somewhat marginal position in Slovenian historiography. The contribution at hand therefore rises to the opportunity to cast light on the abundant inscription material from this part of Slovenia. All this while bearing in mind that the article brings forth only a fragment of what historical developments brought to Trieste for keeping. Many are still in the field, waiting for us to revive their memory and integrate them into the already familiar image of western Slovenia in Roman times.

R I A S S U N T O

Iscrizioni romane del territorio sloveno che sono conservate a Trieste

L'articolo presenta i monumenti in pietra dell'epoca romana con iscrizioni in lingua latina rinvenuti sul territorio sloveno ma conservati oggi a Trieste (Civici Musei di Storia ed Arte: Civico Museo d'Antichità "J. J. Winckelmann", Orto Lapidario, lapidario Tergestino al Castello di San Giusto). Nel gruppo formato da tredici iscrizioni sono rappresentati praticamente tutti i tipi di epigrafia latina: iscrizioni funerarie, iscrizioni votive, iscrizioni imperiali, iscrizioni di opere pubbliche, iscrizioni giuridiche, ecc. Vi sono presenti sia il popolo comune che soldati, veterani e persino imperatori.

A prima vista può sorprendere il fatto che la percentuale di iscrizioni di carattere giuridico sia più alta del solito. Infatti – almeno in un contesto provinciale – si tratta più di una particolarità o addirittura di una rara eccezione. Ben due di esse trattano di strade sia pubbliche che private e dei loro percorsi. In tre punti possiamo parlare di iscrizioni imperiali, anche se in un caso non appare il nome dell'imperatore ma è scritta solo la formula (B R P N) che di norma viene associata agli imperatori. Sull'iscrizione di opere pubbliche già menzionata, che riguarda il percorso della strada, viene menzionato l'imperatore Claudio ed è evidente che l'iscrizione fu realizzata durante il suo impero. L'ultima iscrizione imperiale, tuttavia, è dedicata all'imperatore Augusto e può essere datata all'ultimo anno del suo impero.

Il gruppo di iscrizioni votive è composto da tre monumenti: una dedica a Giove Ottimo Massimo che veglia sulle coorti e sull'esercito in generale, che fu fatta redigere in congruenza con le aspettative da un membro dell'esercito, molto probabilmente appartenente alla Seconda legione ausiliaria, e dal beneficiario consolare. La lapide con dedica a Pan e alle Silvanae può apparire insolita a prima vista ma è un ottimo esempio della necessità di trattare i monumenti nel loro insieme; sull'iscrizione, infatti, non c'è il nome delle divinità ma esse sono raccontate iconograficamente. Il monumento, nonostante il suo carattere votivo, non presenta una forma d'altare (lapide e nicchia con il ritratto). L'iscrizione porta anche il nome dell'adoratrice e termina con la caratteristica formula votiva (V S L M). L'altare dedicato alla dea Nemesis, che non è tra le divinità più venerate, fu fatto erigere dallo schiavo Quinto.

Anche nel nostro caso, il gruppo più numeroso è rappresentato dalle pietre tombali con iscrizioni sotto forma di stele o are tombali. Vi sono riportati i membri dell'élite locale, i membri di famiglie importanti e benestanti, un veterano della 15a Legione, la cui *origo* testimonia che discendeva dalla Gallia Narbonense,

la famiglia Papi (n. 10), la cui estensione e diffusione non può essere paragonata a quella dei Ceserni, e molto probabilmente anche qualche rappresentante dei pellegrini.

I monumenti raccolti con le iscrizioni pongono ancora una volta maggiore attenzione sul problema dei confini, sia quelli dell'antichità (tra le aree amministrative delle singole città autonome; nel nostro caso di Aquileia e di Tergeste), sia quelli odierni. Sembra che la cultura epigrafica della Slovenia occidentale, che rientrava principalmente nei territori amministrativi di città romane che si trovano oggi in Italia, sia stata in qualche modo messa da parte dalla storiografia slovena. Il presente contributo coglie quindi l'opportunità offerta e mette in risalto la ricchezza del materiale scritto anche in quella parte della Slovenia. Tutto questo nella consapevolezza che in questo sito solo una piccola parte è stata raccolta e portata a Trieste per essere conservata. Molti monumenti in pietra sparsi sul campo stanno ancora aspettando di essere ricordati e intessuti più fortemente nell'immagine già esistente della Slovenia occidentale nel periodo dell'antichità.